



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SESA

ANNO DI FONDAZIONE
1867

Piazza Vill. Eman. II
Palazzo del Teatro



L'ASSEMBLEA DI CIVIASCO

16 Settembre 1928 - VI

Per l'assemblea annuale che la nostra Sezione vi ha tenuta il 16 settembre 1928, Civiasco non ha potuto offrire agli alpinisti valesiani i sorrisi del sole: ma in cambio ha profusi a larghe mani quelli della sua gentilezza ospitale, che sono una tradizione dell'aristocratico paese.

La riunione ha avuto inizio nella sala comunale: una sala che è un piccolo tempio della nobiltà generosa dei civiaschesi, i cui nomi brillano di luce d'oro in tavole che ne elencano le munifiche elargizioni. Alle ore 10 la sala s'è affollata subito dei molti intervenuti alla assemblea. Sono presenti:

il *Presidente* Calderini grand'uff. avv. Basilio;

i *Vice-Presidenti* Gugliermina rag. F. Giuseppe, Strigini comm. prof. Pietro;

i *Direttori* Bianchetti dottor prof. C. Felice, Durio dottor Alberto, Giuppone Virgilio, Guglielmina Ulderico, Robatti Edmondo;

i *Delegati all'assemblea* Cuciola dottor Defendente, Rizzetti comm. avv. Enrico;

il *Segretario* Zanfa Oscar;

i *Soci* Appendino Luigi, Barbetta Ce-

ilia, Barberis-Canonico Guglielmo, Barberis-Canonico Ugo, Boggione geometra Attilio, Boggione Vincenzo, Bonfanti Egidio, Bonfanti-Maffioli Margherita, Bussone Carmen, Calderini not. cav. Federico, Cantone dott. Aldo, Casaccia rag. Carlo, Cramer Augusto, Crespi Alberto, Crespi Guido, Desilvestri cav. Eugenio podestà di Civiasco, Durio cav. dottor Cesare, Falcione Carolina, Guglielmone Albertina, Inzoli Mary, Lora Alfredo, Maffioli Federico, Maffioli Gustavo, Maffioli Maria Antonietta, Mongini Luciano, Mor prof. dottor Carlo Guido, Perardi rag. Carlo, Perlati cav. ing. Giuseppe, Piccio-Cominetti cav. Riccardo, Piccio-Marchetti Anita, Piccio-Marchetti Felix, Racchetti cav. prof. Virgilio, Scaglia Francesco, Sterna Attilio, Testa Giulio, Tonella Giacomo, Totti Iside, Zappa Alice, Zappa Giacomo, Zerbo Flaminio.

Hanno aderito: Senatore Rizzetti gr. uff. Carlo, Coda cav. Venanzio, De Marchi cav. Vittorio, De Paulis avv. Luciano, Grober Giovanni, Lampugnani prof. cav. Giuseppe, Avagnina rag. Mario, Ravelli

cav. don Luigi, Rosina cav. uff. ing. Mario; Zanfa cav. Giovanni.

L'adunanza ha avuto il cortese preludio consueto: il gr. uff. avv. Calderini, che al tavolo della presidenza ha voluto alla sua destra il podestà del Comune, esalta Civiasco lodandone lo spirito di modernità e di progresso; inchina l'animo ai suoi gloriosi Caduti in guerra (e al pensiero reverente si associa l'intera assemblea), e dalla fattiva intraprendenza e dall'amore dei civiaschesi per il paese che li vide nascere trae sicuri auspici per il suo migliore avvenire. Al nostro presidente ha tosto risposto il podestà cav. Desilvestri rin-

graziando dell'omaggio gradito e ricambiandolo con un inno all'attività della Sezione varallese del C.A.I. e alla fede patriottica che ne sovrasta le sorti. Ha levato infine il pensiero alle fortune del Club Alpino e alla grandezza della Patria, del Re e del Duce.

Dichiarata poscia valida l'adunanza in base al Regolamento, e proposto — e accettato all'unanimità — di dare per letto il verbale dell'assemblea tenutasi a Fobello l'11 settembre dell'anno precedente (verbale che è stato comunicato a ogni socio nel bollettino sezionale), il grand'uff. avv. Calderini procede alla lettura della sua relazione annuale:

La relazione generale del Presidente

Gentili signore, cari amici,

Il 18 settembre 1927, sette giorni appena da che noi festeggiamo gli operosi sessant'anni di vita della nostra Sezione in Fobello, Quintino Sella, il Fondatore del Club Alpino Italiano, veniva, in occasione del centenario della sua nascita, onorato nella sua Terra dagli Alpinisti d'Italia in solenne Congresso, che culminava nella commossa commemorazione del Presidente generale grande ufficiale avv. professore Eliseo Antonio Porro, ai piedi della piramide semplice e monumentale, che, all'ombra dei pini del Monte Oropa, gelosamente custodisce le spoglie dell'Uomo grande.

Il vostro Presidente, il quale, come ben sapete, è l'unico superstite fra quelli che hanno avuto l'onore di far parte del Consiglio Direttivo Centrale del C.A.I. sotto la presidenza di Quintino Sella in qualità di Vice-segretario generale dal 1878 al 1881, senti il dovere di partecipare a quelle onoranze, in rappresentanza della nostra Sezione, per rendere, ancora una volta, il suo sincero omaggio di riverenza e venerazione verso Chi predilesse la Valsesia e le sue Istituzioni e per amor della gioventù, per amor di patria, per amor della scienza, per ammirazione della grande Roma cosmopolita, precorse in molte parti il mirabile attuale programma fascista.

Il 18 marzo 1928, a coronare il ciclo delle onoranze tributate alla memoria di Quintino Sella nel centenario della sua nascita, venne

solennemente consegnata dal nostro Presidente generale, alla presenza di numerosi soci del C.A.I., specie della Sezione promotrice di Biella, e delle più alte autorità civili, militari ed ecclesiastiche, la bandiera di combattimento del Cacciatorepediniere, che porta il nome del nostro grande Fondatore.

Al convegno, sul ponte dei Mille, a Genova, ha assistito alla solenne cerimonia il vostro Presidente, accompagnato dal nipote Guido Crespi alliere del gagliardetto; e anche in tale circostanza, come rappresentante della Sezione, confermò i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione verso quel Grande.

Domenica 27 maggio 1928 venne degnamente celebrata la « Giornata del Club Alpino Italiano » promossa dalla Sede Centrale per diffondere l'amore per i monti. Preceduta dalla benedizione del nuovo gagliardetto nella Collegiata di San Gaudenzio, madrina e padrino due fiori d'innocenza, Maria Assunta Strigini figliuola del Vice presidente comm. prof. P. Strigini e Dario Gugliermina, bimbo del Vice-presidente Giuseppe Gugliermina, il rito della Montagna si svolse su a Casavei, ove il Vice-presidente Strigini, inaugurato il nuovo gagliardetto, letto il messaggio del Presidente trattenuto, con suo rammarico, a Torino, celebrò da par suo le glorie del Club Alpino, qualificando la cerimonia giustamente come Festa dell'ascensione civile, inneggiando all'alpinismo, palestra per i giovani di educazion-

fisica, morale, intellettuale; scuola feconda di virtù, di sapere, di bellezza, di fede e di patriottismo; e, ispirato alla santa memoria di tutti i Caduti della Montagna, concretò la pia patriottica proposta dell' « Alpinista ignoto », sottoposta ora per la sua attuazione alla Sede Centrale. Salita indi alla Res la comitiva di quasi un centinaio di giganti, fra i quali dominava l'allegria spensierata della scolare, vennero esaltate dal condirettore prof. dott. Carlo Felice Bianchetti le bellezze delle montagne valesiane, con incitamento ai giovani ad alimentare sempre più la passione dell'alpinismo. Felice fu il ritorno a Varallo la sera.

Ma troppo mi sono indugiato su questa magnifica giornata, quando di essa ho una splendida relazione nel Comunicato che avete sott'occhio. Soltanto mi compiaccio di aggiungere che di questa relazione mi venne recentemente fatto meritato encomio del Presidente generale del Club, al quale fu, secondo le recenti norme regolamentari, trasmessa.

Venne al fine, dal 27 agosto al 1 settembre u. s., l'adunata degli alpinisti italiani, indetta e organizzata dalla Sede Centrale e dalla Sezione di Torino del C.A.I., sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Non poteva il vostro Presidente, in rappresentanza della nostra Sezione, rimanere assente.

Fu un vero congresso interessantissimo, che richiamò le norme dei primitivi congressi nazionali, malamente andate in disuso. In una grande aula del Politecnico, al Castello del Valentino, in Torino, gentilmente concessa dalla Direzione, rimasta sempre presente, vennero svolti in due sedute temi importanti: « La difesa delle Alpi; lo spopolamento della montagna; le condizioni idrografiche della Valle d'Aosta; regime alimentare; fenomeni di vertigine in rapporto colla fatica ». Particolarmente interessante per la Valsesia fu il tema dello spopolamento della montagna. Il dott. Ugo Rondelli trattò in diffusa diligentissima relazione, con rara competenza, corredata da abbondanti dati statistici, questo argomento, accennando le cause dello spopolamento, gli effetti e i rimedi singolarmente nelle valli di Aosta e di Susa. Ma il fenomeno, colla stessa entità, cogli stessi caratteri ed effetti si manifesta anche in Valsesia. Questo tema

in Valsesia venne trattato magistralmente da Mario Spanna, in ripetute relazioni che molti di voi avranno lette sul *Corriere Valsesiano*. Il Consiglio Direttivo del C.A.I. prese atto con plauso sincero della relazione del dottor Ugo Rondelli, ed ebbe dal nostro Presidente assicurazione che gli sarebbero stati trasmessi anche i numeri del benemerito giornale valesiano che riportano le osservazioni di Mario Spanna, conformi sostanzialmente a quelle di Ugo Rondelli, acciocché siano fatti conoscere al Governò i mali e siano suggeriti e attuati i rimedi urgenti per ovviare al lamentato dannosissimo fenomeno. Non è questa la sede opportuna per trattare il vitale argomento. Occorre un'enorme bonifica integrale della montagna; conciliare i rimboschimenti coi miglioramenti dei pascoli, l'utile generale di sicura ma lontana realizzazione dei rimboschimenti coll'utile prevalentemente particolare e di pronta realizzazione, dei miglioramenti dei pascoli, considerando, per il trattamento da parte dello Stato, dei Comuni, e della Provincia, il montanaro che vigile custodisce il cinquanta per cento del territorio del Regno come persona meritevole di favori speciali, in quanto dedica, con sacrificio, buona parte dell'opera sua per l'interesse generale e il bene del Paese.

Oltre le sedute al Castello del Valentino, ebbero luogo ricevimenti sontuosi della Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini, del Municipio al Palazzo Madama; e in tali ricevimenti si è potuto constatare il pieno accordo fra la Sede Centrale, la Sezione di Torino del Club e il Municipio di Torino, per far sorgere entro il 1929, sotto il Monte dei Cappuccini, in riva al Po, la Casa del Club Alpino Italiano, con relativo museo storico (ad imitazione, nelle parti buone, di quello di Monaco di Baviera) e Sezione Universitaria Alpina, che assicuri di fronte all'Italia tutta che la Sede del Club Alpino Italiano deve essere, ed è, dove la volle il Fondatore, a Torino (*).

Rifulse poi il Congresso a Courmayeur, coll'inaugurazione del monumento alla Guida Giuseppe Petigax. S. A. R. il Duca degli

(*) Purtroppo successive vicende, fra cui il trasferimento della Sede Centrale a Roma, hanno fatto tramontare il bel progetto.

Abruzzi disse nella cerimonia parole commosse e commoventi, ispirate a grande stima, affetto e rimpianto verso il suo fido e affezionatissimo devoto compagno al Monte S. Elia, al Polo Nord, al Rouwenzori, al Karacorum. Dopo una prece sulla tomba nel vicino cimitero, S. A. R. il Duca, il Presidente generale del Club, il Presidente della Sezione di Torino, il comm. Gonella, Cagni, Sella, Defilippi, compagni del Duca nelle spedizioni e il vostro Presidente furono ricevuti dalla vedova Petigax e famiglia nella palazzina a loro donata dal Duca. Furono ammirati i cimeli degli avventurosi viaggi e venne gradito un sorso di champagne, riportato in patria dal Polo Nord dalla compianta Guida.

Grandissimo fu il concorso alla splendida cerimonia; tanto che, al banchetto di chiusura, sedettero col Duca duecentosessanta commensali.

Mentre la nostra Sezione, in persona del suo Presidente, partecipava così alla vita dell'intero Sodalizio, la nostra Sezione e i suoi soci continuavano a spiegare alacri la loro attività.

Nelle pubblicazioni, venne mantenuto ben nutrito, merito speciale del Vice-presidente comm. Strigini, il Comunicato sezionale, di cui avete sott'occhio oggi il bello esemplare del trimestre giugno-agosto, anno corrente. L'ottimo nostro condirettore dottor Alberto Durio aggiunse alle sue pregevoli pubblicazioni sulla sua cara Civiasco, sul Monte Rosa, sul Sacro Monte, notizie preziose, pazientemente raccolte, su Gaudenzio Ferrari e prese parte attiva dal 2 al 4 corrente al Congresso storico subalpino Torino-Aosta. Sempre più apprezzata la stupenda pubblicazione « Vette » dei fratelli Giuseppe e Battista Gugliermi e del cav. prof. Giuseppe Lampugnani, degnamente ora illustrata da Ettore Canzio, uomo in materia altamente competente.

Anche le gite sociali presero quest'anno finalmente, gode l'animo constatandolo, nuova vigorosa vita. Così si potesse dire anche delle esercitazioni sciistiche, tanto caldegiate, fin qui invano, dall'avvocato Luciano Depaulis e dal comm. Chierichetti.

Alla gita dell'ultima domenica di maggio « Giornata del C.A.I. » alla Res, m. 1635, con un centinaio di partecipanti, seguirono 16-17 giugno la gita al Capezone, m. 2422, con 44 partecipanti; quella alla punta Straling,

m. 3115, con 75 partecipanti. Vada una parola d'encomio a Virgilio Giuppone, Luigi Appendino e al cav. prof. dott. Felice Bianchetti, direttori e animatori delle gite. L'encomio diretto a quest'ultimo è accompagnato da un certo sentimento di mestizia per il suo abbandono di Varallo, in seguito alla sua onorifica nomina in concorso a Direttore dell'Ospedale di Domodossola. Era troppo utile ed apprezzata l'opera sua a Varallo perchè, pur facendo i migliori voti per il progresso nella sua carriera di professore in chirurgia, non debba qui l'assemblea associarsi al rammarico per la sua partenza, che già gli manifestò per lettera il 13 agosto u. s. il Presidente.

Il caldo appello fatto in lettera 13 ottobre 1927 dal dott. Carlo Guido Mor, appoggiato dal vostro Presidente, ai soci della Sezione perchè concorrano volentieri a formare presso la Sezione un Archivio fotografico delle nostre montagne e, se possibile, una più ricca biblioteca sezionale, non ha dato finora i risultati voluti. Torni oggi, al riguardo, ai soci un rinnovato caldissimo appello ad assecondare l'utile proposta.

Una stazione radiotelefonica ricevente e trasmittente venne istituita recentemente dai Laboratori scientifici Angelo Mosso nella Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa. Ralleghiamoci per la scienza e l'alpinismo che l'altissimo Osservatorio meteorologico sia ricollegato col mondo.

Se le gite alpine in Valsesia, nella circoscrizione interna della Sezione, ebbero esito inaspettato felice, esito infelice e penoso ebbero le gite nella periferia, in alto, verso la frontiera. Si sono dovute superare difficoltà gravi per abilitare i custodi ad aprire le Capanne, particolarmente la Gnifetti, e munire le guide e i portatori dei libretti di servizio, equivalenti per l'esercizio del loro mestiere nella breve stagione alpina, alla Carta di turismo alpino. Ma anche la Carta di turismo alpino, rilasciata agli alpinisti dalle Questure del luogo del domicilio, previe le inchieste prescritte per il rilascio del passaporto, non parvero sovente sufficienti ai reparti della Milizia Volontaria Nazionale addetti alla sorveglianza della frontiera nelle varie regioni di montagna, richiedendosi il « visto » dei Questori di tutte quelle Provincie il cui territorio nelle escursioni si toccasse; in Valsesia in particolare

venne fatto divieto (non si possono immaginare i motivi) di far l'ascensione alla Capanna Regina Margherita in partenza dalla Capanna Resegotti, sita sotto il Colle delle Locce, sul versante valesiano, lontana affatto dalla frontiera.

Questi ostacoli hanno, pur troppo, avuto per conseguenza che l'esercizio dell'alpinismo fu quest'anno grandemente osteggiato e reso quasi impossibile, sicchè rari affatto furono i visitatori delle nostre alte Capanne, specie della Capanna Gniffetti (sempre frequentatissima nelle precedenti stagioni alpine), ed è notevole il danno per la Sezione, che nei proventi del rifugio ha uno dei suoi maggiori (se non l'unico) cespiti d'entrata.

Gravi ragioni politico-militari devono aver indotto il R. Governo ad imporre così rigorose formalità e a impartire alla Milizia ordini così severi: noi, cittadini, amanti della Patria, ossequenti disciplinati al Regime, impernati, per quanto ha tratto al nobile sport alpino, sull'onorevole Lando Ferretti già Presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, ora sostituito da S. E. on. Turati, Segretario generale del Partito, e, più in alto, in quell'uomo meraviglioso, che la Provvidenza ha dato per la salvezza e la grandezza d'Italia, entusiasta dello sport alpino e di tutte le cose buone, dobbiamo far voti fervidi perchè le ragioni che hanno determinato gli accennati rigori vengano meno, e quegli uomini grandi che presiedono alle sorti dell'alpinismo e del nostro Paese riescano a mitigarli, se non abolirli del tutto in avvenire, di modo che l'alpinismo, il più utile ed elevato degli sports, inquadrato nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano (C.O.N.I.), riprenda e mantenga la sua vera vita verso l'excelsior in tutti i campi.

Un vivissimo applauso ha coronato l'interessante relazione del presidente, cui i soci non perdono occasione per rinnovare il tributo della propria affettuosa devozione in compenso dell'opera diligente e infaticabile che egli spiega a vantaggio della Sezione.

In seguito il vice-presidente rag. F. Gugliermi — al cui nome e a quelli del fratello Battista e del direttore prof. cav. Lampugnani è legato l'orgoglio

della meravigliosa edizione di *Vette* — dichiara di restituire alla Sezione le lire mille anticipate « a titolo di concorso provvisorio per le spese di stampa e diffusione della circolare dell'on. Presidenza diramata a suo tempo coll'invito alla sottoscrizione dell'opera *Vette* pubblicata sotto gli auspici della Sezione ».

L'atto è sottolineato da un simpatico commento del presidente, il quale ammira la correttezza dei sigg. Gugliermi e Lampugnani, maggiormente posta in luce dal grave sacrificio finanziario sopportato per la pubblicazione, che torna indubbiamente a loro onore e accresce decoro alla loro vasta fama di alpinisti. Ma alla proposta che il socio Tonella fa immediatamente dopo, e che cioè la restituzione non venga accettata per un doveroso tributo verso i tre consoci che onorano e valorizzano la Sezione e l'alpinismo, il grand'uff. avv. Calderini, pur riconoscendone il fervido sentimento che la ispira, oppone talune considerazioni, prima quella che il Consiglio Direttivo rispetti la propria deliberazione e i sigg. Gugliermi e Lampugnani diano palese adesione alla proposta: adesione che il vice-presidente rag. Gugliermi dichiara subito di non dare, ringraziando il sig. Tonella del suo cortese proposito, ma pregandolo di rinunciarvi.

La chiusura avviene sulla proposta del comm. avv. Rizzetti di deferire al Consiglio Direttivo il mandato di far fede in modo degno dell'omaggio e della gratitudine che i sigg. Gugliermi e Lampugnani si sono meritati col loro stupendo volume, venuto alla luce fregiato del nome della Sezione.

L'assemblea approva e passa all'o. d. g. non senza rinnovare il proprio plauso ai principi dell'alpinismo nostro per il pregevolissimo loro libro che riverbera riflessi di splendore sulla Sezione.

Il vice-presidente comm. prof. Strigini dà lettura della propria relazione sull'andamento interno dell'istituzione;

La relazione Strigini sull'andamento sezionale

Nel compiere il gradito incarico, affidatomi dall'illustrissimo signor Presidente, di riferire a voi, o egregi consoci, intorno alla attività della nostra Sezione durante il passato anno sociale, premetto, (sapendo di non far dispiacere ad alcuno de' miei uditori, per quanto gentili e benevoli!), che sarò breve quanto più mi sarà possibile. *Brevis, sed non obscurus!* Sicuro, e *non obscurus* specialmente su di un certo punto non poco increscioso.

Rifacendo la via percorsa, sentiamo anzitutto come un bisogno del cuore il dovere di rivolgere il nostro memore pensiero ai soci che sono caduti lungo il cammino. Due soci ha strappati la morte all'affetto della nostra famiglia: il socio vitalizio cav. Felice Depaulis, scultore, deceduto in Alagna il 28 gennaio del 1928, e il socio ordinario annuale signor Giacomo Loro-Piana, spentosi placidamente in Quarona il 9 novembre del 1927. Alla famiglia Depaulis ed alla famiglia Loro-Piana, e specialmente ai signori ing. Pietro e rag. Luigi Loro-Piana, figli al compianto signor Giacomo, la espressione rinnovata delle nostre sincere vivissime condoglianze.

E la parola del nostro vivo cordoglio vada pure ad altri cuori doloranti della nostra famiglia sociale: al socio vitalizio comm. dott. Giuseppe Antonini per la immatura perdita della diletta sua figlia signorina Ersilia, ed al socio annuale dott. Michele Lanza per il grave lutto della morte del suo adorato padre signor Giuseppe.

Alpinisticamente, in nome della fraterna solidarietà nel dolore, mandiamo anche il nostro reverente saluto di pietà e di amore a tutte le eroiche vittime della Montagna, che possiamo insieme raccogliere nella balda figura vigorosa del ventiseienne milite Pietro Vizio di Tricerro, il quale, dopo un servizio di 72 ore in alta montagna, ai confini inviolabili della Patria, trovò il 30 agosto u. s. la morte precipitando disgraziatamente in un burrone.

Alla cara memoria di questi Alpinisti ardentissimi, l'omaggio fraterno dei fiori più belli che possa offrir loro la Montagna, da essi appassionatamente idolatrata.

Compiuto questo dovere corrispondente ad un sentito bisogno del cuore, passiamo

in breve rassegna l'attività nostra sociale.

Qual è il numero dei soci della nostra Sezione?

Nel 1928, vi figurano iscritti 114 soci vitalizi, 293 soci ordinari annuali e 58 soci aggregati: quindi si è avuto, in confronto dell'anno precedente, un aumento di 33 soci.

A proposito di soci, però, dobbiamo dolorosamente lamentare che molti di essi sono negligenzatamente ed ostinatamente morosi: il che, pur troppo, torna di grave danno alla economia del nostro conto consuntivo. *Obscurus non fio*, e ve lo dimostro.

Come voi sapete, per il disposto dell'art. 5 dello Statuto le quote sociali dei Soci annuali ed aggregati devono essere pagate entro il mese di marzo e versate tosto dalla Presidenza al Cassiere della Sede Centrale. Ora, siccome molti sono inadempienti nel versamento della loro quota al nostro Cassiere (Banca Popolare di Novara, Succursale di Varallo), questa Sezione deve anticipare, nel versamento alla Sede Centrale, la somma corrispondente alle quote dei soci morosi, che non sempre, poi, provvedono a fare il loro... dovere, sia pure in ritardo. Chi non comprende quindi il danno economico che ne consegue per la nostra Sezione? Basti dire che nel 1927 la somma da noi anticipata per questa brutta specie di... soci è stata di L. 410.

A ciò si aggiunga pure che la Presidenza, per procedere alla riscossione delle quote scadute, deve emettere altrettanti assegni postali, con una conseguente spesa di lire tre per ogni assegno, e si giudichi se questo modo inqualificabile di procedere che hanno certi soci nei rapporti con la Sezione possa essere menomamente tollerabile, tanto peggio poi quando, dopo non poche reiterate insistenze, i suddetti signori soci non si fanno più... vivi. In tale caso, (per noi disastroso, s'intende) essi non pensano neppure di restituire la *Rivista* indebitamente ricevuta, nè si degnano di una risposta al nostro gentilissimo invito. Facciamo dunque voti che tale genia di soci abbia a scomparire, e su questo punto, per ora almeno, *stop!* Passiamo, invece, in rassegna l'attività alpinistica.

È presto fatto. L'alpinismo individuale, accademico o non, non vuole fare vana

pompa di sè stesso, e nasconde sotto il velo della più pudibonda modestia tutti i suoi più audaci arditismi.

Ci compiacciamo, infatti, di accennare alla *prima ascensione* che hanno compiuta felicemente i nostri Condirettori prof. dott. Bianchetti e Virgilio Giuppone ed il nostro consocio Luciano Mongini alla *Cima del Saiunchè* (m. 2344) per la parete sud e cresta sud-ovest, mandando loro le nostre congratulazioni.

Il nostro caro ed egregio Vice-Presidente Giuseppe Gugliermīna, da quanto ci risulta, ha rinunciato alle grandi ascese ed esplorazioni montane; ma, in compenso, ha rivelato un infettibile ardore per alcuni importanti lavori molto utili allo scopo di una efficace propaganda alpinistica e della diffusione della maggiore conoscenza delle nostre Alpi. Ha collaborato, infatti, nel nome della nostra Sezione, alla pubblicazione che il T. C. I. sta preparando di una *Grande Carta speciale del Gruppo del Monte Rosa*, alla scala di 1:50.000, sia per tutto quanto si riferisce alla parte topografica e toponomastica, sia per mezzo di fotografie (aiutato in questo dal fratello Battista) inerenti specialmente al versante italiano. E ad un'altra Carta ha egli dedicato le sue intelligenti cure: alla *Carta delle Alpi Pennine Centrali, dal M. Bianco al Cervino*, alla quale ha nelle passate vacanze estive consacrato studi speciali, compiendo numerose ascensioni in tutti i punti più importanti delle diverse vallate e rilevando parecchi grandi panorami e nu-

merose fotografie, con cui preparare il materiale necessario alla correzione topografica delle carte esistenti.

Al caro collega ed amico i nostri vivi rallegramenti!

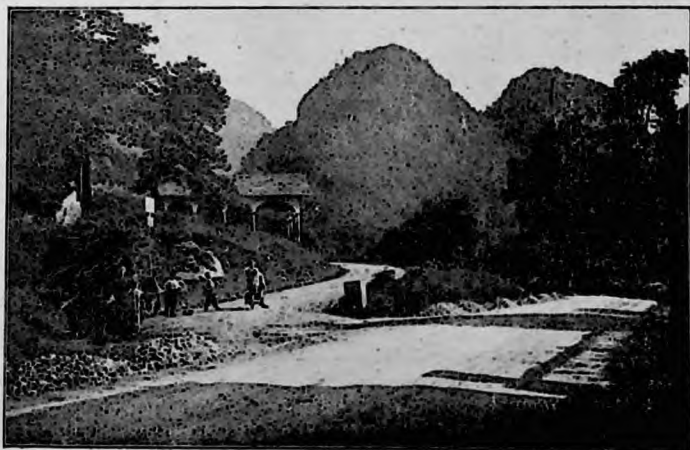
Anche l'amico e collega prof. cav. Lampugnani Giuseppe attende con alacre attività ad un'opera efficacissima di propaganda alpinistica, facendo conoscere agli italiani le più classiche opere straniere di alpinismo, nella traduzione in lingua nostra, come è stato incaricato dalle stesse Case editrici. Si abbia lui pure il nostro plauso!

Le gite sociali hanno dato, invece, un salutare segno di risveglio molto promettente per l'avvenire: la gita al *Capezzone* (m. 2422), del 16 e 17 giugno, ha avuto con i suoi 44 partecipanti un risultato superiore ad ogni aspettazione; e la gita alla *Punta Straling* (m. 3115), effettuata nei giorni 21 e 22 luglio, ha riunito un numero di alpinisti forse non mai raggiunto in altre precedenti.

Ai bravi organizzatori, e specialmente ai signori Virgilio Giuppone nostro Condirettore e Luigi Appendino, il nostro plauso e le nostre congratulazioni augurali!

Che cosa potrei pure dirvi della gita sociale alla *Res*, compiutasi il 27 maggio, per festeggiare la *Giornata del C.A.I.*? Di questa riuscitissima *Sagra della Montagna*, celebrata a *Casavei* ed alla *Res*, abbiamo già fatto nel Bollettino sezionale una particolareggiata relazione; nulla resta quindi a me da aggiungere, per amore della verità, se non

Strada per
CIVIASCO



questo: che, se una manchevolezza vi fu che abbia alquanto offuscato il fulgido sorriso della festa magnifica, la colpa è, più che mia, del signor Presidente e del Consiglio Direttivo, che me hanno designato come troppo indegno interprete dei loro sentimenti in una cerimonia così altamente vibrante di alpinismo.

In quella domenica radiosa abbiamo, col doppio rito, religioso e civile, inaugurato il nostro bel *Gugliardetto Sociale*, simbolo propiziatorio della prosperità avvenire della nostra Sezione e delle idealità a cui l'alpinismo si ispira. Alle gentili signore consoci che di esso hanno fatto alla Sezione nostra dono generoso la rinnovata espressione delle nostre più vive azioni di grazie.

In quel giorno di solenne affermazione dell'amore immenso della Montagna, si è pure lanciata la proposta che sul *Monviso*, dove l'alpinismo italiano è nato per opera di Q. Sella, sorga in memoria ed onore dell'*Alpinista Ignoto* una granitica *Ara* che degnamente consacri nel tempo il culto più devoto di tutti gli Ardimentosi che generosamente hanno sacrificato la loro esuberante giovinezza alla Montagna insidiatrice. Ripetiamo qui l'augurio che tale proposta venga presa in considerazione dalla Sede Centrale del C.A.I., e in un tempo non lontano belamente attuata.

Abbiamo accennato, di sfuggita, al nostro *Comunicato sociale*: fiduciosi che riesca ben accetto a tutti i nostri egregi consoci, insistiamo su di esso soltanto per invitare molti di loro a darci la propria valida collaborazione, e per ringraziare quei pochi che già si sono compiaciuti di farsi nostri collaboratori, fra i quali per quest'anno segnaliamo i fratelli signori prof. Carlo Guido Mor e dott. Gian Carlo Mor e il signor dott. Luciano Depaulis.

Diamo ora un rapido sguardo alle *Capanne*. Della *Capanna « O. Spanna »*, dopo i restauri e gli abbellimenti praticativi, non possiamo che dire bene: si trova in ottime condizioni, e, affidata al servizio accurato del bravo custode signor Fortunato Traversino, funziona egregiamente, con viva soddisfazione delle numerose comitive che hanno per mèta delle loro escursioni la comoda Res.

Quanto alla *Capanna « Gnifetti »*, dove si sono pure fatte altre spese per rinnovare in parte la suppellettile, bisogna pur troppo

prevedere che quest'anno non avrà un attivo così lusinghiero come negli anni passati; il che dipende, senza dubbio, dall'ostacolo che all'alpinismo di alta montagna oppongono le difficoltà della concessione dei passaporti, trattandosi di zone di confine. Nei limiti del possibile, la Sede Centrale ha già iniziato le debite pratiche per alleviare tali difficoltà, e quindi si ha ragione di sperare, compatibilmente con le supreme ragioni del tutto indiscutibili, in alcune agevolazioni favorevoli all'alpinismo.

Alla *Capanna « Regina Margherita »* è stata inaugurata, il 30 agosto u. s. la stazione radiotelefonica ricevente e trasmittente con l'invio di un messaggio di devoto ossequio a S. E. Benito Mussolini, restauratore delle fortune d'Italia. Al Direttore dell'*Istituto Mosso*, prof. Amedeo Herlitzka ed a tutti i suoi collaboratori, le nostre congratulazioni.

A proposito di Capanne, una novità molto... gradita!

La Società Escursionistica fra Impiegati della Banca Popolare di Novara, « *IGEA* », sta provvedendo alla costruzione di un Rifugio alpino in Valsesia, e più precisamente in Valle d'Otro. Chi vuol saperne di più, si rivolga al Vice-Presidente Giuseppe Gugliermina ed all'Ispettore cav. Carestia, i quali sono appunto stati chiamati, a tale scopo, dalla Presidenza della Società.

Auguriamoci che questa bella iniziativa, che sarà anche di grande vantaggio per la Valle nostra e per la stazione alpina di Alagna, possa essere tradotta in realtà, ed intanto siamo grati ai due degni rappresentanti della nostra Sezione, i quali hanno già così efficacemente collaborato a tale impresa.

Intanto un plauso augurale alla benemerita Presidenza della Società « *Igea* ».

E le segnalazioni delle strade e dei sentieri di montagna?

A questo proposito il nostro infaticabile Ispettore cav. don Luigi Ravelli ci ha informati che nel giugno e nell'agosto di questo anno si sono eseguiti parecchi importanti lavori: nel mese di giugno vennero segnati il sentiero che da *San Giuseppe di Rima*, per la *Valle Nonai*, sale alla *Bocchetta della Moanda* e al *Tagliaferro*, ed il tratto che da *Alagna*, per l'*Alpe Campo*, sale alla *Bocchetta della Moanda*, all'incontro dell'itinerario precedente indicato; vennero pure ritoccate, e qua e là rifatte, le segnalazioni al *Tovo*,

al *Luvol*, al *Castello di Gavala* ed a *San Grato di Breia*. Nel mese di agosto furono eseguiti i segnavie da *Alagna al Corno Bianco* per il *Passo della Pioda*, e da *Riva al Corno Bianco* per il *Passo di Artemisia*, rendendo così enormemente più facile l'ascensione a questa bella cima, e possibile a tutti la visita ai *Laghi Bianco, Nero* e del *Tailly*. Questa segnalazione costò, però, non poca fatica agli operatori Borelli e Antonioti, sia per l'altezza della vetta, sia per la distanza dei ricoveri, sia per la scabrosità del cammino, sia per la presenza di un ghiacciaio, ed anche, in certi punti, per la assenza presso che assoluta di tracce. Basti dire che in cinque giorni gli addetti ai lavori dovettero salire alla punta (m. 3320) ben tre volte; ma, col favore del tempo, ogni grave difficoltà fu superata, ed ora (come ben dice il nostro solerte Ispettore) i triangoli bianco-rossi fanno gentile mostra di sé, sicuri fili di Arianna con cui togliere l'alpinista dai labirinti di *Pujo* e del *Ris-suolo*, e farlo giungere al più superbo belvedere interamente valesiano.

Al condirettore don Ravelli, che si è già anche impegnato di avere cura particolare per mantenere questa importante segnalazione nella più perfetta efficienza, una ben meritata parola di lode per il lavoro così opportunamente compiuto. Nel p. v. anno, egli propone inoltre che si rifacciano tutte le vecchie segnalazioni, o stinte, o scomparse, e che si eseguiscano i segnavie *ex-novo* lungo l'itinerario *Fobello-Baranca - Bannio-Carcoforo*, e lungo il tratto che dall'*Ospizio Sottile* va al *Lago Nero*, sulla via già segnata per il *Corno Bianco*.

L'andamento economico della Sezione nostra si può facilmente rilevare dal Conto consuntivo per l'esercizio 1927 e dal Bilancio preventivo per l'esercizio 1929: in tal caso, chi non lo sa, le cifre sono più eloquenti delle parole.

Quindi chiudo la mia relazione esprimendo, a nome di tutti, una parola di saluto augurale ed inneggiando all'alpinismo.

Il nostro fervidissimo augurio al ben amato Presidente per l'opera efficace che viene svolgendo con sempre giovane ardore per il crescente incremento della Sezione; il nostro plauso all'attivo e diligente Segretario, che con la sua valida collaborazione costituisce la vera piattaforma su cui si

svolge l'azione della Presidenza; le nostre rinnovate felicitazioni al Vice-Presidente Giuseppe Gugliermina, al consocio suo fratello Battista ed al condirettore prof. cav. Giuseppe Lampugnani per la pubblicazione del magnifico volume di gran lusso « VETTE », opera stupenda che fa onore all'Alpinismo ed alla Sezione nostra, sotto i cui auspici è stata data alle stampe; il nostro cordiale saluto augurale al consocio signor Anselmo Bocelli, che ha abbandonato l'ufficio di Primo Procuratore delle Imposte per ritirarsi a godere nel natio Laiatico il ben meritato riposo; le nostre vive congratulazioni, un po' offuscate però dal rincredimento di non averlo più fra noi, al condirettore dott. Carlo Felice Bianchetti, che, dopo aver conseguito la nomina di libero Docente all'Università, ha vinto il concorso al posto di chirurgo primario a Domodossola, dove presto stabilirà la sua dimora, lasciando nell'animo nostro il migliore ricordo del Professionista valente e dell'Alpinista prudente e valoroso; i nostri vivi rallegramenti al consocio cav. geom. Egidio Gilodi per la sua nomina a Comandante della Coorte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in Valsesia; le nostre cordiali congratulazioni al Condirettore rag. Mario Avagnina per la sua nomina a Commissario Prefettizio di Grignasco; il nostro saluto affettuoso al consocio ing. Giacomino Gilodi per il suo felice ritorno dal Congo dopo quattro anni di non comoda dimora; i nostri sinceri rallegramenti al Condirettore dott. Alberto Durio per l'attività indefessa con cui attende ad importanti lavori bibliografici intorno al Monte Rosa, alla Valsesia, a Gaudenzio Ferrari ed al Sacro Monte, dopo avere scoperti preziosi codici antichi e illustrato storicamente il suo Civiasco, che con tanta fraterna cordialità ci ospita; e i nostri rallegramenti al Segretario Oscar Zanfa per la nomina a Comandante della Centuria dell'alta Valsesia della M.V.S.N.

Da ultimo, sia la parola nostra un inno all'Alpinismo: a questa possente forza morale di educazione, a questa scuola severa ma benefica di energia, di sapere, di virtù e di carattere, per cui l'uomo può rendersi veramente superiore a sé stesso ed assurgere alle più eccelse vette delle purissime idealità che lo avvicinano a Dio.

In alto, in alto! In quel silenzio sublime,

un'obliosa pace tempera con mistica ala i palpiti del nostro cuore; in quelle divine altezze ci sentiamo più giusti, più sereni, più buoni; e pare, come ben canta Alfredo Baccelli:

E par che dove i ghiacci immacolati
toccan sublimi il limpido zaffiro,
s'apra una porta fra la terra e il cielo,
fra il vero e i sogni.

Alla poetica gentile chiusa fa eco l'applauso unanime degli adunati, che hanno seguito con molto interesse il forbito relatore nella sua dettagliata relazione.

Distribuzione del distintivo Rizzetti

Il presidente proclama in seguito i soci che, per appartenere da vent'anni alla Sezione, hanno diritto di essere pregiati del distintivo Rizzetti di *Benemerita Sociale*. Essi sono:

1. Adami comm. avv. Luciano, Torino
2. Berra Vittorio, Torino
3. Boggione geom. Attilio, Novara
4. Pianella cav. Giacomo, Campertogno
5. Prato Previde ing. Carlo, Novara
6. Prato Previde ing. Roberto, Novara
7. Rappa pitt. Eugenio, Varallo

La consegna dei distintivi è fatta dopo un breve pensiero di rievocazione del compianto presidente Rizzetti, che generosamente istituì il distintivo.

Conto consuntivo 1927

Successivamente il presidente dà lettura del Conto consuntivo 1927, dandone gli opportuni schiarimenti. E l'assemblea — udita anche la relazione dei Revisori, i quali hanno constatato perfette e regolari le risultanze e la contabilità della tesoreria e della segreteria — approva il Conto nelle seguenti risultanze:

Entrata	L. 31284,45
Uscita	L. 22752,18

Attivo netto L. 8532,27.

I titoli di Stato di proprietà della Sezione ammontano a L. 36.200 con una rendita annua di L. 1692,60.

Bilancio preventivo 1929

Il grand'uff. avv. Calderini, prima di dar lettura del Bilancio 1929, rammenta che, per disposizioni superiori, l'approvazione del Bilancio è sottratta ora alle assemblee Sezionali e deferita alla Sede Centrale; le Direzioni dovranno però presentare preventivamente il Bilancio alle rispettive assemblee per conoscere i desiderata dei soci e tenerne eventualmente conto nella compilazione dei bilanci definitivi da rimettersi alla S. C. (*)

Sulle cifre del Bilancio, lette e spiegate dal presidente, l'assemblea non muove osservazioni e approva che nelle « spese alpinistiche straordinarie » sia compreso il contributo finanziario per il riattamento della strada di Baranca, il cui prossimo inizio dei lavori è stato annunciato dal venerando senatore Rizzetti colla seguente lettera:

Stim.mo e caro Presidente,

« Intanto sono lieto di portare a tua conoscenza che, a seguito di rinnovate insistenze, S. E. il Gen. Cavallero mi ha significato, nella mia qualità di Podestà di questo Comune, che per il prossimo anno 1929 la Autorità Militare avrebbe provveduto al pieno riattamento di tutto il tratto della strada mulattiera di Baranca da qui al colle e confine con l'Ossola. Per ottenere tale insperato successo il Comune di Fobello dovette però assumere l'impegno di concorrere per L. 4790 nella spesa.

« Questa somma per questo Comune è gravosissima in quanto esso non ha disponibilità di sorta, ma non ha esitato ad accettare tale imposizione in rapporto all'entità del lavoro e nella considerazione che mai più si sarebbe presentata un'occasione simile per avere la strada riattata a condizioni così favorevoli.

(*) In data 1 febbraio la Sede Centrale ha comunicato:

« Per opportuna norma di codesta Sezione si comunica che il Bilancio Preventivo sezionele 1929 trasmesso a questa Sede Centrale con lettera 4 ottobre 1928, si intende di massima approvato dalla Sede Centrale del C. A. I. ».

« Il Comune è obbligato a ricorrere ad una pubblica sottoscrizione per fare onore al suo impegno.

« Quando si è costruita questa strada (1883-84), la nostra Sezione ha concesso un notevole sussidio, ed ora ci troviamo nel bisogno e nelle circostanze d'allora, e questo Comune farà di nuovo appello alla nostra benemerita Sezione per avere uguale aiuto in vista del notevole vantaggio che risentirà tutta la valle Mastallone nell' avere così la sua rete stradale in pieno ordine fino alla cima e fino al confine Provinciale, assicurando così un'attrattiva sempre maggiore verso questo valico, ora impraticabile per la via normale stante la rovina della strada nella parte superiore.

« Al momento opportuno il Comune di Fobello, o chi per esso, farà alla Presidenza della Sezione la domanda ufficiale per questo concorso; ed io ora volli soltanto segnalare questa evenienza a te, ed in occasione della Assemblea, e portando al pubblico questo atto dell'Autorità Militare a favore di questo estremo lembo della nostra Valsesia ».

Il comm. avv. Rizzetti, a nome del proprio Comune, ringrazia l'assemblea di aver confermato l'impegno già assunto l'anno prima a Fobello.

Nomine

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poscia alle nomine sociali: alle poche nomine ancora di sua spettanza, perchè la Presidenza e il Consiglio Direttivo ricevono ora l'investitura dall'alto. Nessuna variazione è frattanto da segnalarsi nella composizione della Presidenza e del Consiglio Direttivo.

Le nomine deferite all'assemblea sono più solo quelle dei Delegati all'Assemblea e dei Revisori dei Conti.

Per acclamazione sono confermati nelle rispettive cariche i membri uscenti e cioè i sigg.:

Cuciola dottor Defendente, Peco cav. ing. Giovanni e Rizzetti comm. avv. Enrico a *Delegati*;

De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo e Racchetti cav. prof. Virgilio a *Revisori*.

Varie

In seguito l'assemblea:

— accoglie proposte e raccomandazioni dei soci dott. De Paulis, rag. Casaccia e L. Mongini circa lo sport e il materiale sciistico, di cui si vuole che la Sezione sia sufficientemente dotata;

— appoggia la proposta del consocio sig. Luigi Appendino tendente ad ottenere « che nella compilazione della



VERSO CIVIASCO....

Rivista Mensile del C. A. I. siano inserite, poco alla volta, le cartine topografiche delle *Province di confine* con riguardo alle restrizioni di carattere militare, a simiglianza di quanto venne fatto in recente numero per la provincia di Bolzano. La consultazione di dette carte è di sommo vantaggio per quegli alpinisti che desiderando ascendere le vette che cingono l'Italia, e sono le più interessanti, devono pure essere infor-

mati delle limitazioni specialmente di carattere fotografico »;

— aderisce alla proposta dello stesso consocio Appendino per l'istituzione di un Museo fotografico e per una più razionale distribuzione dei segnavie in montagna, che in talune località sono tanto numerosi da essere superflui, mentre in talune altre è necessario siano più ripetuti;

— approva le seguenti proposte del consocio prof. Carlo Guido Mor: 1) l'ispettore dei rifugi del Monte Rosa presenzi l'apertura della capanna Gniffetti a ogni inizio di stagione per constatare e rimediare alle eventuali deficienze di servizio; 2) sia portato a compimento nella zona di Alagna il programma delle segnalazioni in montagna, estendendole alla regione delle alpi Kegno e Testanera; 3) sia provveduto ad inviare alle guide e ai portatori della regione il Bollettino Sezionale e la Rivista del C.A.I. acciocchè le une e gli altri siano tenuti al corrente del movimento alpinistico; 4) sia diffusa fra i consoci l'abitudine di far pervenire alla Direzione fotografie delle montagne valesiane ad uso dello istituito Archivio fotografico della Sezione. E il prof. Mor conclude le sue proposte col rivolgere un vivo plauso all'attività scientifica del prof. dottor Monterin, direttore degli Osservatori del Monte Rosa, per lo studio intenso che egli ha fatto dei ghiacciai del nostro Colosso alpino, passati in interessantissima rassegna in un recente bollettino del Comitato Glaciologico Italiano.

Il presidente gr. uff. avv. Calderini ha riassunte le varie proposte presentate e ha infine fatto eco all'elogio tributato al prof. Monterin rendendo omaggio allo scienziato che con vigile amore sovrintende al delicato servizio affidatogli.



A mezzogiorno l'assemblea era finita, e dopo la cortese offerta di un vino di onore fatta dal Municipio di Civiasco,

i convenuti — fra cui una gentile schiera di signorine del paese, nell'antico costume civiaschese che ha sfiorato di bellezza nel recente raduno veneziano — si sono assisi alle mense del banchetto sociale allestite nel vasto salone civiaschese. Il pranzo, servito con inappuntabilità dall'albergatore sig. Desilvestri, è durato in una atmosfera di vivace cordialità. Al suo termine è stata proclamata Campertogno a sede del congresso dell'anno venturo, e quindi il gr. uff. avv. Calderini ha rievocato le glorie antiche e recenti del Comune che aveva lietamente accolto gli alpinisti valesiani e ha brindato alla sua popolazione e al suo avvenire.

Poco dopo, nella villa ospitalissima del socio vitalizio cav. Riccardo Piccio Cominetti — ancora risonante degli osanna augurali fioriti pochi giorni prima dai cuori dei civiaschesi, affettuosamente stretti in corona attorno al loro egregio concittadino e alla sua esimia signora, celebranti in felicità le loro nozze d'argento — un cortese ricevimento poneva fine alla simpatica festa dell'alpinismo valesiano a Civiasco.



Club Alpino Accademico Italiano

Il gruppo piemontese del C. A. A. I. ha deliberato di celebrare il venticinquennio di vita del C. A. A. I. con manifestazioni degne dello spirito e delle tradizioni dell'associazione. Saranno così collocati nuovi bivacchi fissi sulle nostre montagne, in località nuove da precisarsi, ma quasi certamente uno nel bacino della Brenva al Monte Bianco e l'altro in Valpelline; sarà inoltre curata la pubblicazione dell'annuario, 1927-29 e sarà convocato un convegno dei soci di tutti i gruppi del C. A. A. I.

Furono in seguito nominati alcuni nuovi accademici.

All'unanimità dei presenti sono stati riconfermati all'ufficio della Presidenza gli attuali componenti: ing. Adolfo Hess, presidente; dott. Mario Borelli, vice-presidente; Pietro Ravelli (socio aggregato della Sezione di Varallo), cassiere; l'avv. Piero Zanetti, segretario.

A L P I N I

Il capitano Sora è stato così definito: « quattro medaglie al valore; una salute da montanaro (è bergamasco); scalatore e marciatore per neve e ghiaccio; sciatore; innamorato delle imprese corsare su per le crode....: un alpino, insomma, di guerra e di pace che ha famigliari il ghiaccio, i crepacci, le bufere di neve, le pazienti veglie sulla ghiaccia, le arti per difendersi dal gelo.... Con quel suo fegataccio disperato e cosciente, testardo e sicuro di sé e delle proprie forze, che aveva fatto di lui in guerra un capo adorabile e seguito in ogni rischio ».

In pochi tratti, la definizione dà il prototipo degli alpini, la figura di un uomo che sintetizza mirabilmente tutte le caratteristiche che, teoricamente, si vogliono ricercare nell'elemento alpino. Noi vogliamo sempre averlo presente, questo esempio virtuoso, perchè la gioventù che si addestra alla faticosa tenzone alpinistica sappia dove deve mirare, qual punto debba raggiungere. Il capitano Sora è l'eroico alpino di guerra che compie epiche imprese, è l'alpinista di pace che lotta contro le forze indomabili della natura.

Cuore buono, spirito di abnegazione e di sacrificio, volontà incrollabile e testarda, calcolatore del tempo e dello spazio, tempera sana, bontà infinita, umore gaio, modestia francescana, eroismo imponderabile, generosità italica sono gli elementi che compongono il nostro prototipo, sul quale vogliamo modellarci, sono gli elementi che la gioventù dedicata alla montagna dovrà cercare di formarsi con opera costante. Non basta compiere una ascensione, non basta esser paghi delle piccole vittorie o di quelle forme di estetismo che tanto frequentemente accompagnano coloro che si vogliono dire figli della montagna. L'alpinista deve coltivare la montagna per trarne qualcosa, per formare una compagine spirituale ed una tempera fisica che oggi dia l'alpinista, domani l'alpino tipo Sora ai servizi della Patria.

Per questo, la montagna deve essere conosciuta e provata in tutte le più svariate e possibili forme. Le lunghissime e interminabili marcie tra valle e valle, da sistema a sistema, i bivacchi, le nottate all'addiaccio,

la fame, la sete, la veglia, la bruma, il vento, la tormenta e il sole ardente, il fango, la polvere, la neve molle e il ghiaccio cristallino alternativamente devono temperare i muscoli e la volontà. A questo deve servire la montagna.

Quando l'iniziato alla montagna avrà con tenacia e con costanza seguita questa ardua via di educazione fisica e morale, potrà dire di essere alpinista. Ma non basta. Oltretutto alpinisti, bisogna essere anche alpini. La scuola della montagna vuole creare dei cittadini, è vero, ma vuol creare anche dei soldati. Le nostre istituzioni vogliono preparare nella gioventù futuri alpini, e vuole riunire gli ex-alpini per mantenerli nella scuola che insegna le vie sempre più ardue della montagna.

Oggi la Patria ha per baluardo una estesa e colossale catena di montagne che, per essere guardate e difese, abbisognano di falangi alpine bene addestrate e perfettamente educate alla tecnica alpina.

Nella nostra famiglia devono già nascere e formarsi queste schiere, nella nostra famiglia devono convergere i maestri, veterani delle epiche lotte, per condur bene gli adolescenti al grande compito. Ognuno dei nostri giovani soci non dovrà scegliere che un'arma, quella delle fiamme verdi; ognuno dei « veci alpini », dovrà ritornare fra noi a insegnare.

Alpini ci vogliono, tanti alpini come quelli che ci descrive il Monelli nel suo libretto fotografico « Le scarpe al sole »; di quelli che abbiamo visti in trincea, nella croda e nel ghiaccio. Alpini cavati dalla roccia che con tre parole fanno una sentenza; tirano fuori una barzelletta al cospetto della morte, si levano dal sonno di una sbornia per compiere un eroismo; hanno issato baracche su creste e pareti lavorando penzoloni sulle corde, hanno travolto il nemico a colpi di sasso e ad arma bianca, hanno arrischiato la pelle e la integrità degli stinchi o del cranio per far provvista di vino.

Giornate di marcia, giornate di estenuazione, giornate di bestemmie sono state annullate d'un tratto con un fiasco di vino, con una cantata piena, con un po' di pugilato a tu per tu col nemico,

Gli alpini hanno maturato e formato una storia epica, nella quale non si sa se prevalga l'eroismo combattivo o l'eroismo alpinistico. Hanno fatto di ogni battaglione una famiglia, nella quale c'era cuore per tutti. Ogni battaglione ha avuto un nome ed una storia. Gli oscuri, modesti e silenziosi alpini hanno fatto che quel nome e quella storia vivano di luce eterna.

I nostri giovani devono, quindi, entrare a far parte di questi corpi, imparare il significato arcano delle nostre canzoni (ben diverso da quello che intendono gli estranei), bisogna che comprendano che cosa c'è che vive e si agita in questi meravigliosi reparti, perchè ne tramandino all'infinito quelle tradizioni che sono state e saranno uno dei segreti che hanno mantenuto tanta coesione tra gli aggregati; segreti che non possono essere imparati altro che dal « bocia », quando si mette a contatto del « vecio », dal caporale quando beve in familiarità un bicchierotto col « sior tenente ».

Anche a questi orizzonti noi vogliamo portare la gioventù, e vogliamo in ciò essere coadiuvati dalla consorella S. U. C. A. I. nelle file della quale tanti giovani fanno il loro primo battesimo di montagna.

Alpini ci vogliono tipo Sora: alpini come i nostri « veci » dai baffi ispidi, dalle barbe incolte, dal cuor saldo, di quelli delle barriere, Marmolada, Ortler, Castellaccio, Adamello, Tofane, ecc., e allora non tremerà più la Patria; ma tremeranno piuttosto le montagne.



“ IL NOTIZIARIO ”

La sede Centrale del C. A. I., nell'intento di dare regolare notizia a tutti i soci dell'attività del Sodalizio, e di mantenere vivo il contatto con essi, ha stabilito di iniziare con il 1929 la pubblicazione di “ IL NOTIZIARIO ” organo della Sede Centrale del C. A. I., che sarà distribuito anche a tutti i soci iscritti alla categoria aggregati.



I Soci che scrivono alla Sezione per motivi di loro particolare interesse, tutte le volte che sia richiesta una risposta, debbono unire il corrispondente francobollo.

La Rivista del C. A. I.

La Sede Centrale comunica :

Questa Sede Centrale ha constatato che un rilevante numero di copie della Rivista mensile regolarmente spedite ai singoli soci le viene altrettanto regolarmente rinviato dalla Posta con l'indicazione *Respinto, Sconosciuto* oppure *Trasferito*.

L'inconveniente rilevato apporta molte lagnanze da parte dei soci privati della Rivista, continuo lavoro di controllo e correzione di elenchi soci e danno finanziario all'amministrazione del C.A.I.

Un'indagine svolta in proposito ha permesso di stabilire che le cause dell'inconveniente sono le seguenti :

a) Troppi soci del C.A.I., nell'intento di non più pagare la quota annuale d'associazione al Sodalizio, respingono la Rivista Mensile loro diretta.

b) Molti soci del C.A.I. non comunicano alla propria Sezione i cambi d'indirizzo.

c) Molte Sezioni, o non comunicano affatto alla Sede Centrale i cambiamenti d'indirizzo dei rispettivi soci, o li comunicano erroneamente, oppure troppo tardivamente, in modo che la Sede Centrale non può più notificarli in tempo utile alla Tipografia editrice della Rivista: donde i disguidi o smarrimenti o rinvii della nostra pubblicazione.

Le cause accennate possono e debbono essere in gran parte eliminate. Occorre per tanto che le Sezioni — sia richiamando e disciplinando i rispettivi soci a un più esatto adempimento dei loro doveri verso il Sodalizio cui appartengono, sia esplicando per parte loro maggiore attenzione e diligenza nelle relazioni d'ufficio con questa Sede Centrale — offrano a loro stesse e al C.A.I. nuova occasione di soddisfazione e prestigio.

Non sembra vero, ma fino a oggi, raccomandando ripetutamente ai Soci di accompagnare ogni cambiamento di indirizzo col versamento di L. 1.50, abbiamo (come si dice) predicato nel deserto. Sono rare le varianti di indirizzo che ci sono giunte colle prescritte 1,50. Rinnoviamo la raccomandazione per l'ultima volta, avvertendo che da oggi non provvederemo più ad alcun cambio d'indirizzo se non vengono versate le L. 1,50 richieste.

PREGHIERA

O Dio, che sul monte Sinai promulgaste i 10 comandamenti — sul monte Ararat conduceste l'arca dopo il diluvio — sul monte Sion voleste eretto il tempio, e nella maestà dei monti imprimeste una traccia della vostra onnipotenza e bellezza, fate che essi ci sieno scala per salire a Voi.

O Gesù, che nascete nella grotta di Betlemme, sceglieste gli Apostoli fra le montagne della Galilea, vi trasfiguraste sul monte Tabor, predicaste sul monte le beatitudini, sudaste sangue e pregaste sul monte Oliveto, e redimete il mondo sul monte Calvario, fate che anche a noi i monti, nelle gioie e nelle sventure, ricordino i vostri esempi, e ci facciano imitare l'Ascensione, che non si ferma alla vetta quaggiù.

Vergine Maria, che vi affrettaste per i monti della Giudea per soccorrere Elisabetta e santificare, con la presenza del Figlio, il precursore, fate che anche le nostre escursioni abbiano per iscopo il bene, o almeno siano seevre dal male.

S. Bernardo, protettore degli alpinisti, al quale s'intitolano due vette della barriera che precinge l'Italia, ottenete il buon esito a questa nostra escursione, perchè giovi alla salute del corpo e dello spirito.

S. Rosa, primo fiore di santità fra le lande delle Ande, fate che anche a noi le rose non suggeriscano il pagano: « Coroniamci di rose pria che marciscano », ma coi fiori che spuntano dalle rocce ne sollevino il cuore a Dio, che sparge bellezza, vita ed amore.

Sac. Giuseppe Trecca.

Una chiesetta al Santo protettore degli alpinisti sotto il Cervino

Verso il Giomein, ai piedi del Cervino e in cospetto della pittoresca conca del Breuil, è sorta una elegante chiesetta

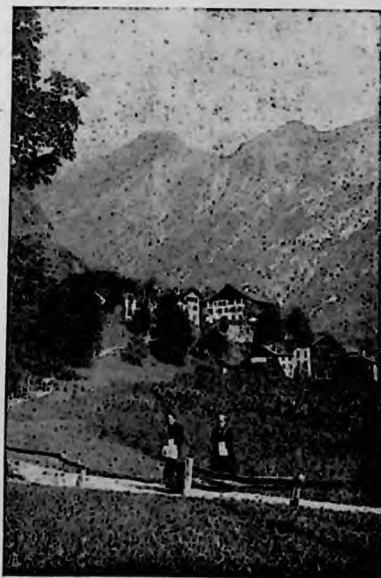
dedicata a S. Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti, la cui immagine figura insieme a quella di S. Teodulo, in un medaglione applicato all'agile campanile.

S. S. il Pontefice Pio XI, memore dei suoi antecedenti di forte alpinista, ha voluto onorare il piccolo santuario di un autografo, che vi viene gelosamente custodito in una cornice d'argento.

La costruzione del tempio è stata eseguita a carico del comm. Bocchioli di Milano, su terreno offerto dai fratelli Maquignaz. Alla cerimonia inaugurale, svoltasi nello scorso mese di agosto, hanno partecipato il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il dott. Alberto Pirelli ministro plenipotenziario, l'on. De Capitani d'Arzago attuale podestà di Milano, numerose personalità del C.A.I. e un folto pubblico, che ha plaudito alla geniale e pittoresca iniziativa.



*Consoci!! Nel 1929 adunata a Campertogno per la
Assemblea generale della Sezione*



CAMPERTOONO (FRAZ, TETTI)

Per la Montagna

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha tenuto ad Asiago un discorso importantissimo sulle necessità e i benefici del rimboschimento; la campagna per la montagna entra così in una fase di attività concreta. Non si tratta, come ragionano i faciloni, di piantare il maggior numero possibile di alberi; giacchè i montanari non possono vivere di quelli, ma di ripopolare le montagne che vengono abbandonate lentamente, e cioè di conciliare la evidente necessità del rimboschimento colle altrettanto evidenti necessità della vita. Insomma è questione di saper creare una armonia tra le due esigenze e questo non è affatto difficile.

Il montanaro non è nemico del bosco e comprende la necessità di una disciplina difesa, ma vuole sia fatta ragionevolmente da gente che viva la vita del monte, ne senta le esigenze, non da illustri personaggi che conoscono i monti stando al piano!

Essere il fratello del Duce il capo della nuova campagna ci assicura dell'esito, che sarà una nuova gloria dell'Italia nuova.



“ Scarpe al sole ”

Paolo Monelli ci offre la sua quarta edizione delle « Scarpe al sole » dopo averne completamente esaurite altre tre nel giro di pochi anni.

Questo libro pieno di verità è sommamente caro a chi ha vissuto le giornate che l'autore ci riproduce col linguaggio proprio dello « scarpone », ma deve essere compreso anche da coloro che della guerra (specie alpina) non ne hanno conosciuto che il resoconto dei « bollettini ».

La passione di guerra in questo libro viene manifestata attraverso gli episodi, le vigilie, le risoluzioni.

La tragedia immane ed eroica viene commisurata dal fatto d'arme alle soste da una morte, ad uno di quei tanti laconici e sapienti commenti dell'alpino impudocchiatto,

È il libro che commemora il passato senza rettorica, ma con la più fedele e sobria commemorazione, che commuove ed ammaestra.

Ma oltre la passione di guerra, c'è quella della montagna, vissuta nelle tormentose bufere e nelle smaglianti bellezze. L'arte dell'autore lascia in questi momenti il linguaggio rude e narrativo dello scarpone per divenire un coloritore entusiasta abile e competente, che ci rende quadri e visioni della montagna attraenti ed eloquenti.

SOCI MOROSI DEL 1928

Purtroppo, malgrado tutte le nostre sollecitazioni, vi sono taluni soci che ancora oggi devono pagare la quota del 1928. Eccone i nomi:

SOCI ANNUALI (L. 25)

1. Angelino Angelo, Coggiola
2. Bianchetti Giacomo, Trivero
3. Campasso Vittorio, Torino
4. Carnevale Davide, Novara
5. Caruso dott. Giovanni, Romagnano
6. De Ferrari avv. Donato, Novara
7. Duglio Rinaldo, Romagnano
8. Durio Secondino, Torino
9. Furno cav. prof. Ettore, Vercelli
10. Lenot Luigi, Strasburgo
11. Longhetti geom. Luciano, Varallo
12. Martinoglio dott. Arturo, Torino
13. Mongini ing. d.r Pino, Marina di Pisa
14. Piccinelli rag. Sabino, Galliate
15. Quazzola Felice, Roccapietra
16. Rinoldi prof. Luigi, Biella
17. Riolo rag. Agostino, Varallo
18. Stella Arrigo, Torino
19. Sutto Vittore, Serravalle
20. Tonella Giovanni, Borgosesia
21. Valsesia dott. Giuseppino

SOCI AGGREGATI (L. 15)

1. Caron Franceschino, Vercelli
2. Stella Fernanda, Torino.

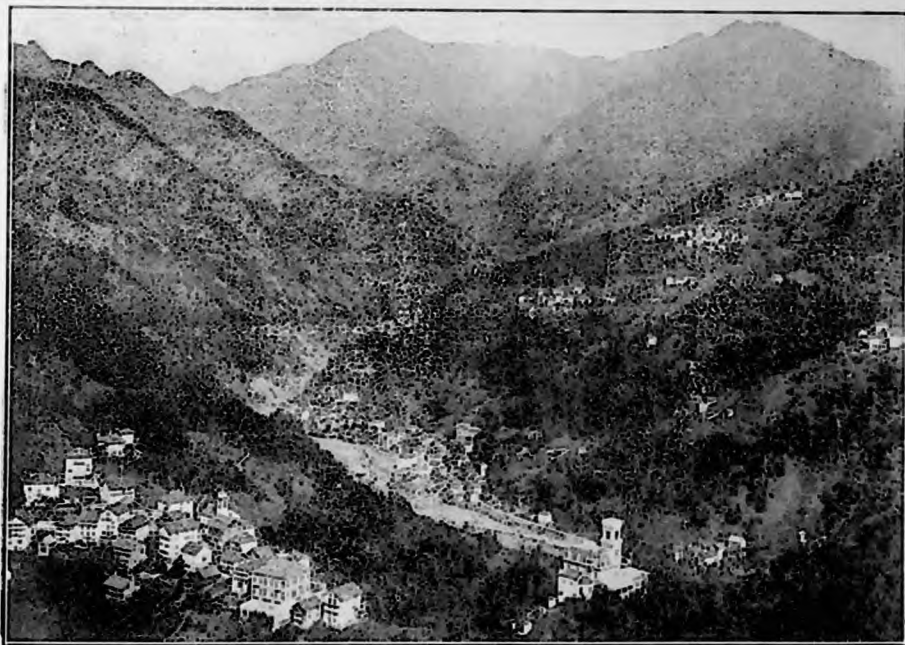
Sappiano questi soci che la Sezione ha da tempo corrisposto per ciascuno il contributo di L. 16 dovuto all' Sede Centrale, e sono quindi 358 lire in tutto che la cassa sezionale è tuttora in attesa di riavere. Facciamo loro un'ultima raccomandazione: mandino subito questa benedetta quota, unendovi anche la quota per l'anno 1929. Si guadagneranno così il nostro... perdono e i nostri ringraziamenti.

FOBELLO

Presentiamo una poesia dialettale, inedita, scritta nel 1860 su un albo d'albergo da Orazio Spanna. Nacque questi a Torino il 15 dicembre 1834 e vi morì il 6 maggio 1891. Fu insegnante rinomato di Diritto; primeggiò fra gli avvocati torinesi e fece parte

commemorazioni, pareri legali in versi martelliani con facilità meravigliosa.

Appassionato della Valsesia, descrive in questa poesia, e nel linguaggio di Brofferio, le bellezze turistiche del suo paese d'origine, Fobello, una delle perle della Valle,



della Corte di Cassazione. Fu Membro della Commissione Legislativa per la compilazione del Codice Civile. Per essere stato Presidente del Club Alpino Italiano nel 1874, la Sezione C.A.I. di Varallo gli ha dedicato una capanna sulla Res, o Becco d'Ovaga (alt. 1631 m.), meta frequente degli escursionisti nella bassa Valsesia.

Poeta facile ed elegante, scriveva lettere,

e lo fa con tanta precisione, brio e vivacità che noi lo vogliamo additare qui, perchè quello che egli ha detto del suo alpestre villaggio, può essere ripetuto per tutti i villaggi della nostra valle; e perchè tutti coloro che si dilettono di musa vernacola, possano attingere delle idee ed imparare che infiniti sono i mezzi efficaci per svolgere una propaganda turistica buona e persuasiva.

~ F O B E L ~

*Forestè, che, parei 'd mi,
seve solit a vni si,
quand ch'a lus 'l sol d'Fistà
per passè dontrè giornà
'd vera quiele e desmentìe
vostrì crussi e vostri afè,
foravia da la politica,
dai secant, da la mefitica
atmosfera siladina,
Felo nen una divina,
divinissima cucagna
vni a Fobel per fè campagna?*

*Poesia, romans, pitura
Podrio pa trovè an natura
Un autr post ch'a sia pi bon
che la val del Mastalon.
Dov'a felo 'd bric pi bei?
un torent c'a canta mei?
'd pra c'a valo cousti pra?
un teren pi acidentà?
dov'a s' vedne 'd fò parei,
'd pi romantic bosc d'avei?
Boca 'd Voi l'alo n'equal?
la montagna del Caval,
la Madona del Rumor
son-ne nen d'orrendi orror?
la cascada su an Baranca
ven-la nen giù bianca bianca
come 'l Giessbach, 'l Staubach,
tant lodà dai falabrae?
un po' d' sora 'l lac d'le Sele
l'è na cosa d'le pi bele.*

*Adiù, lac, bondi, bondi,
zefirel, che neuit e di
legerment j'increspe j'onde!
Fortunà, voiautre sponde
che ve specie ant col cristal
limpidissim, natural!
Fortunà, crave e bergè,
voì ch'i peule destissè,
quand a v' pias, l'estiva arsurà
ant' un'acqua così pura!*

*Se f'avi doi bon polmon
dal laghet fè l'ascension
del magnific Pis del Moro;
da la su vedrè 'l mont Moro
la val d'l Anza, tanto bela,
e la streila val 'd Rimela;
vedrè 'l Rosa, 'l Madrigal,*

*la pianura 'd là 'd Varal,
la Lomelina, 'l Novareis,
le montagne del Bieleis.
(A j'è fina coi ch'a l'an
descouvert 'l Dom 'd Milan)...
una vista, i vlo dio mi,
ch'a s'anfol 'd Righi e Gemmi.*

*Le academie filarmoniche
son mai staitè così armoniche
Com'a l'è sto car pais
Costa val del paradis.
Minca tant si a s' sento i merlo
ch'a ciaciaro, ch'a fan l'erlo;
mincatan a s' sent 'd canson
a fè coro al Mastalon.
Da ogni banda a s' sent sonè
cioche 'd vache, corn 'd vachè.
Cioche e corn! dossa armonia
C'a soletica l'oria,
ch'a comeuv, ch'a gatia 'l coeur
come l'eco del boneur.*

*Dov' a s' treuv-lo un sang pi bel
'd col ch'a j'è ansi sì a Fobel ?
Piè, guardè che toc 'd matote,
bianche e rosse, genialote,
ben lornie, ardie s'la piota,
leste 'd gambe e curte 'd cota,
per podei core a sauté
sensa gena, 'd nans e andré?*

*J'eu lesù, l'è pa tant,
Ant le vite 'd tuti i Sant
che un bel di, stoffi 'l demoni
de stè antorn a Sant'Antoni
sensa vedlo a fè peccà.
gira e toira, a l'a pensà
(oh, balos) 'd buteie avsina
sta da cant, una Foblina.
'D nans a f'autre tentassion
Sant'Antoni a tnisia bon;
a disia 'l Stabal Mater,
a mastiava un paira 'd Pater,
neuv o des Ave Maria
e Bergnif 's n'andasia via.
Ma col di, che li davsina,
a l'a vist doi eui foblin
ch'ai fasio 'l cascamort
nost bon sant l'è tenusse mort.
L'a avù bel voltesse 'ndrè,
fè 'l segn 'd cros, piorè, criè;*

"Vade retro Satanass"
l'avù bel soffiesse 'l nas
a stranuè, ciapè 'l breviari,
barbolè tut 'l Rosari
e i sel salm penitenssiai
fina al Gloria, tai e quaì...;
la Foblina a stasia li,
sempre li, tentandto 'd pi.

Però, an mes a la tempesta,
al bon sant ai ven an ment
d' butè man a l'acqua santa;
pia la pila e tuta quanta,
ant un sfog d'ira divota,
a la veuida s'la Foblota
che, lavà da testa a pè,
l'a dovusse andè a cambiè
i colin e le scossà:
(per boneur, perchè chi sa
cosa diao saria success
s'a durava un po' pi ampass
ant' la cela 'd Sant'Antoni
cola farsa del Demoni...)

Son nen costi solament
i famos divertiment
che qualunque forestè
si a Fobel a peul trovè.
Se la pesca lo dileta
j'è la truta ch'a lo spela
(e per trute 'l Mastalon
a l'è insigne e con rason);
se a l'a ant l'anima 'l furor,
la mania del cassador
ansisi a trovà 'd sterne,
'd levr, 'd camoss, 'd fasan, 'd berne;
e girand, trovà talvota,
'd cò la tana 'd la marmota.

E se invece, se per cas,
l'emoission del gieugh ai pias
su la piassa e j'è 'l balon
e a 's fa 'l liter a cocion:
sota 'l porti a j'è la cioca,
dapertut a 's gieuga l'oca.
Per le carle e per Baqal
i Foblin son tuti mal.

Ma sossì a l'è pa ancor tut
perchè a venta sovratul
savei dè la parl c'as merita

a la cobbia benemerita
'd Gioan Uccetta e Madlinin,
famosissim tra i Foblin,
esercent del mei hotel
del circuito 'd Fobel.
Gioanina, cherdlo pure;
a l'è bela la natura
quand la beddra a l'è ben piena;
per mi i seu, che apena apena
i'm la sento a fè soffiet
contra un pruss, contra un grissiet,
senza arsaia, i cambieria
tuta quanta la poesia
'd un bosc folt, d'un bel torent
e 'd l'orror pi sorprendent.

Si che dunque, se d'co ti,
i 't provras, li vers mesdi,
coula veuja benedeta
'd sacarlè, ven si da Uccetta.
Son sicur che andasend via,
con la pansa ben farsia,
i 't lodrass la soa cusina,
l'ecelenza 'd la cantina,
'l bel servissi, l'onestà
e la gran proprietà
'd cost superb hotel Real,
propi degn 'd na capital.

O Fobel, Fobel, Fobel
Mi i 't veui ben com'a 'n fratel.
I 't lo dio, che se Turin
'm romp ancora i ghitarin
con soe gene, soe tichette,
con la favola 'd le bielte
per la Guardia e le parade
e con le aotre soe balade,
porto al Ghel codici e toga
a 'l cilindro ch'a m'afoga;
buto su 'n giaccon 'd frustana
un caplon a la paisana,
pio doi stras ant'un fagot,
veno si, compro un ciabot;
e tranquil, senza pensè
se Dio 'm giuta, i 'm buto a j'è
franc la vila del Miclas;
mangè, beive e andemme a spas;
fin ch'a riva col cert di
ch'i dovreu meuire 'd cò mi.

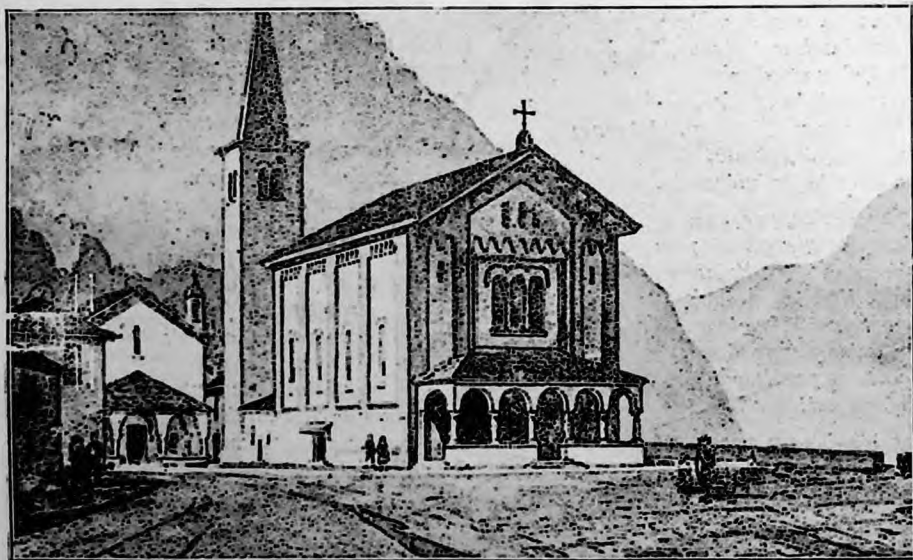
Fobel, dodes d'otober 1860.



Fobello ricostruisce la sua Chiesa



LA CHIESA DIROCCATA DALL'ALLUVIONE DEL 1923



LA FUTURA CHIESA (Arch. Mario Ceradini)

Consoci, contribuite all'opera santa!